

**PROPOSTA DELLA REGIONE DEL VENETO, DI UNIONCAMERE VENETO, EURO INFO
CENTRE VENETO, CAMERE DI COMMERCIO VENETE E DEL COMUNE DI VENEZIA
ALLA CONSULTAZIONE APERTA DALLA COMMISSIONE EUROPEA
SUL PROGRAMMA DI AZIONE IN MATERIA DI AIUTI DI STATO**

(15 SETTEMBRE 2005)

La Regione del Veneto, il Comune di Venezia, il sistema camerale veneto ed Euro Info Centre Veneto prendono atto con soddisfazione della proposta avanzata dalla Commissione Europea in materia di aiuti di stato. Si apprezza in particolare l'intendimento della Commissione di **semplificare** una materia ormai troppo complessa che può alla fine portare **conseguenze negative proprio nei confronti delle Strategie di Lisbona e della libera concorrenza**, nel momento in cui solo chi meglio riesce a districarsi nel labirinto delle attuali regole riesce a coglierne i vantaggi (quali aiuti ad hoc o addirittura regimi) favorendo una politica dei più capaci **non dal punto di vista dello sviluppo dell'impresa e dell'economia, ma dal punto di vista burocratico/giuridico**.

In linea generale la Regione Veneto, il Comune di Venezia, il sistema camerale del Veneto ed Euro Info Centre Veneto ritengono utile l'adozione di regolamenti di esenzione sufficientemente dettagliati e precisi in maniera tale da garantire il principio di certezza del diritto. Sarebbe, inoltre, utile una loro semplificazione al fine di renderne **più agevole l'applicazione da parte delle amministrazioni nazionali, regionali e locali** per quanto di competenza. Con particolare riferimento all'Action Plan proposto la Regione Veneto, il Comune di Venezia, il sistema camerale del Veneto ed Euro Info Centre Veneto condividono le posizioni espresse relativamente a:

- Paragrafo 17: Trasparenza, semplificazioni, advocacy, coinvolgimento autorità **regionali** e nazionali;
- Paragrafo 23: Migliore analisi delle "Market failures";
- Paragrafo 33: Definizione di servizi di interesse generale;
- Paragrafo 35: Il maggior uso dei Regolamenti di esenzione;
- Paragrafo 41: La riflessione sugli aiuti regionali (in attesa di conoscere le determinazioni che saranno assunte relativamente al progetto di nuovi orientamenti sugli aiuti a finalità regionale che saranno discussi in riunione multilaterale con gli stati membri il 15 e 16 settembre.
- Paragrafo 45: Ambiente;
- Paragrafo 47: Le infrastrutture;
- Paragrafo 48: Una governance migliore;
- Paragrafo 52: De minimis;
- Paragrafo 59: Comunicazione per gli aiuti alla "cultura";
- Paragrafo 66: L'agricoltura

Proponiamo, ad integrazione delle proposte della comunicazione della Commissione, quanto segue:

- **Paragrafi 23 e 41:** occorre cambiare l'approccio finora seguito che dava, per gli aiuti regionali e le market failures, importanza in particolare ai **parametri del reddito** e della **disoccupazione**. E' essenziale invece considerare anche altri parametri, quali lo **spopolamento** e i **trends demografici**, il **trasferimento di attività economiche ad un unico settore** (es. le monoculture turistiche su città – ad es. Città d'arte – o aree – ad es. le montagne), la **riduzione progressiva negli anni di attività/imprese, il numero di effettivi residenti in un quartiere, i maggiori costi per l'esercizio di un'impresa e di residenza per gli abitanti, le difficoltà di ordine fisico-geografico** (es. la distanza da strade, la perifericità, il problema dell'isolamento causato per es. da spazi acquei o montani che impongono la rottura dei trasporti e dei carichi, ecc), ecc.. Tali parametri dovrebbero poi essere considerati **come trend per un periodo di almeno 10 anni** e non riferiti solo ad un contesto di attualità. Inoltre dobbiamo

valutare tali parametri in **aree anche molto limitate**, quali **quartieri di città**, altrimenti si rischia di distruggere settori/ambiti/parti di economie importanti per tutta la comunità; occorre pertanto prevedere **una politica/comunicazione ad hoc per le aree urbane in difficoltà**, considerando i parametri sopra citati, ma tenendo conto di molti altri, tenuto conto delle diversità fra città oggi esistenti sul territorio comunitario.

- **Paragrafi 17 e 48:** una migliore Governance dovrebbe a parer nostro prevedere un ruolo maggiore non solo delle autorità nazionali, ma anche di quelle **regionali**; un'Unione Europea che non tenga conto delle peculiarità specifiche **soprattutto di regioni nell'ambito dei Paesi membri più grandi** non potrà ottenere coesione e integrazione, dato che troppo diverse sono le esigenze di territori regionali a volte molto più grandi, popolosi e produttivi di interi Paesi oggi membri dell'Unione.
- **Paragrafo 33:** anche per i **Servizi economici di interesse generale** è importante considerare una nozione ampia di deroga; non dobbiamo dimenticare infatti che **diversi restano comunque i livelli di imposizione fiscale a livello comunitario** e che per tale ragione molte amministrazioni pubbliche possono avere il diritto/dovere a fornire adeguati servizi cittadini/imprese.
- **Paragrafi 35 e 52:** occorre differenziare la politica degli aiuti di Stato verso le **microimprese**. Per esse occorre prevedere: a) la **presunzione** che non distorcono il commercio fra Stati membri ; b) maggiori intensità di aiuto orizzontali (non il 15% ma almeno il 30%); c) regolamenti di esenzione ad hoc con una maggiore modulazione delle intensità di aiuto per le microimprese.
Infine si concorda con la proposta di **aumentare la "de minimis" almeno ad euro 150.000 per le PMI e si ritiene utile portarlo per l'agricoltura almeno ad euro 10.000** [sarebbe utile parlare anche del vincolo degli importi cumulativi per Stato membro di cui all'articolo 3, paragrafo 2, del regolamento de minimis].
- **Paragrafo 45: Ambiente.** Gli aiuti di stato per la tutela dell'ambiente sono già oggetto di una disciplina comunitaria (2001/C 37/03). Tuttavia, si ritiene che, tenuto conto dei sempre maggiori problemi relativi all'ambiente, sarebbe opportuno incentivare maggiormente le imprese che rispettano l'ambiente aumentando le intensità di aiuto ammissibili e ampliando l'ambito dei "costi ammissibili"; in effetti la limitazione "ai costi d'investimento necessari per conseguire gli obiettivi di natura ambientale" non è sufficientemente incentivante e occorrerebbe considerare anche **una percentuale di costi generali d'impresa**. Solo così le imprese più virtuose avranno un beneficio maggiore per il rispetto dell'ambiente. In altri termini ed in maniera più generale si ritiene assai debole, per le imprese, l'effetto incentivante di aiuti limitati alla copertura solo parziale dei costi d'investimento supplementari («sovracosti») necessari per conseguire gli obiettivi di tutela ambientale (punto 37 dell'inquadramento in vigore). In altre parole, le imprese non sono sufficientemente incentivate ad introdurre tecnologie maggiormente rispettose dell'ambiente in quanto devono sopportare comunque costi eccessivi.
- **Paragrafo 47:** maggiori **deroghe per le infrastrutture** : oggi ci sono aree (ad es. montagna: impianti di risalita, strade e trasporti; pianura: porti, infrastrutture per il divertimento ed il tempo libero, bonifiche; conversioni industriali di attività economiche oggi obsolete o troppo inquinanti; ecc.) che senza deroghe non potrebbero fare concorrenza ad altre aree che per anni hanno avuto grandi aiuti pubblici per le infrastrutture e che si trovano quindi oggi in situazione di vantaggio; le infrastrutture inoltre arricchiscono fortemente aree specifiche del territorio comunitario e, se non avvantaggiano slealmente specifiche imprese **contribuiscono al conseguimento delle Strategie di Lisbona**, all'aumento dell'occupazione, della competitività e del reddito.

- **Paragrafo 59: la cultura deve essere considerata come un'occasione più ampia**; ad es. salvaguardia dei centri storici, degli immobili storici anche a fini produttivi, del tessuto sociale che ci vive e li utilizza e li conserva, etc. Solo così possiamo evitare di perdere importanti testimonianze della cultura e del passato europei. Il caso di Venezia è emblematico dal punto di vista del patrimonio culturale ed architettonico e per le difficoltà (es. trasporti ecc.) per le attività economiche insediate nella laguna. In tale prospettiva sarebbe anche necessario, o almeno opportuno, prevedere aiuti al funzionamento per compensare i sovracosti causati dagli "handicap" che le imprese possono subire nei centri storici.